

Studiare e lavorare all'estero con "Effatà tour"

■ **FOSSANO.** "Effatà tour" presenterà, alle 18 di mercoledì 28 gennaio, il catalogo "In vacanza studio con Effatà"; l'appuntamento è alla libreria "Le nuvole" di Fossano. Il catalogo presenta i corsi di lingua inglese con soggiorno all'estero e gli stage lavorativi all'estero che saranno organizzati nell'estate del 2015; le mete saranno Londra, Dublino

e Boston. All'incontro saranno presenti gli organizzatori, che presenteranno nel dettaglio le possibilità di studio e stage all'estero; l'invito a partecipare è quindi rivolto soprattutto agli studenti e alle loro famiglie. "Effatà" è nata nel 1995; dal 2010 opera anche "Effatà tour" che organizza attività formative ed educative.

CULTURA

SPETTACOLI E TEMPO LIBERO

I filosofo Galimberti riflette su alcuni aspetti della società moderna nel libro "Giovane, hai paura?"

Quel cattivo compagno di banco di banco che si chiama nichilismo

Di **CARLO BAROLO**

In cosa si radica quella paura che provano i giovani d'oggi? Da dove origina quel "culto del nulla" (nichilismo) che sta alla base di tanti comportamenti che vedono protagonisti i giovani? A questa e ad altre domande prova a rispondere da anni il filosofo e psicanalista Umberto Galimberti, con libri (come "L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani", Feltrinelli 2007) e conferenze. Una di queste, tenuta a Venezia nel febbraio 2014, è diventata un libretto agile dal titolo "Giovane, hai paura?" (Marcianum Press, pp. 70, € 7).

Tutta la prima parte è tesa ad offrire una descrizione di quel nichilismo e delle sue cause/conseguenze nelle istituzioni educative della famiglia e della scuola. Nichilismo, ovvero assenza di valori, di una risposta ai perché, di uno scopo da raggiungere.

I valori innanzitutto, che Galimberti definisce "coefficienti sociali", cioè "strutture elementari che, condivise, consentono a una comunità di vivere con la minor conflittualità possibile". Ora, che i valori si svalutino non sarebbe di per sé un gran male perché la storia si evolve proprio nel ricambio dei valori. Il problema è che i valori della società gerarchica sono crollati senza che ne siano nati di nuovi. Ecco allora il nulla, che il filosofo tedesco Friedrich Nietzsche già 130 anni fa definiva "il più inquietante tra tutti gli ospiti".

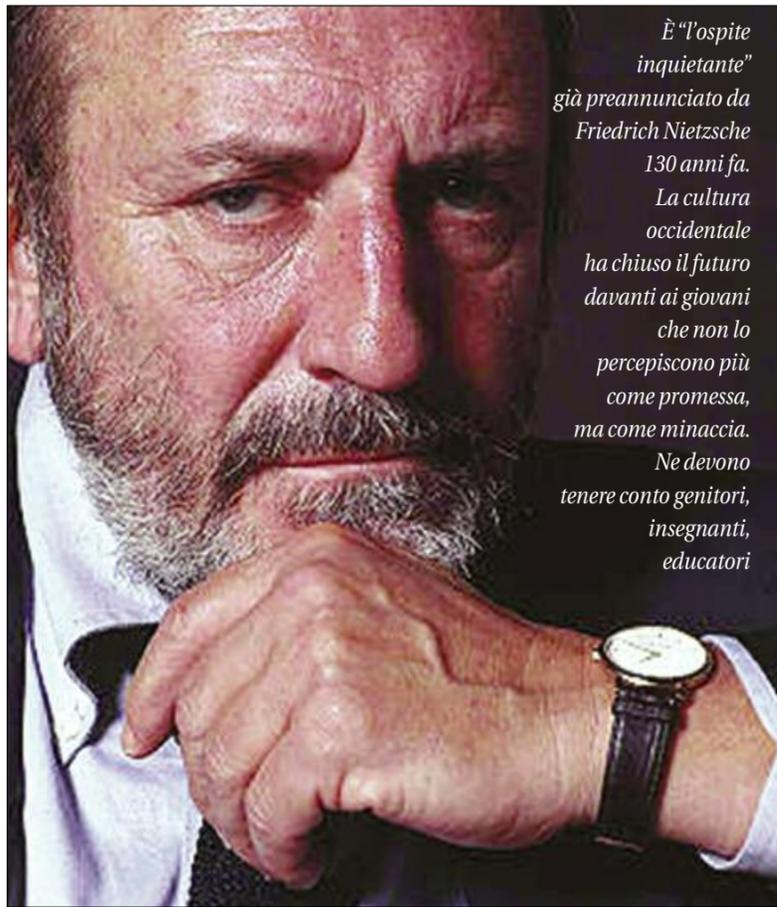
Mancano i punti di riferimento, manca lo scopo: "In effetti - dice Galimberti - noi ci muoviamo perché un futuro ci attrae, perché ci sono scopi da raggiungere. (...) Quando manca uno scopo, quando

il futuro non è prevedibile o non promette niente, allora abbiamo il collasso". Ora, per i giovani di oggi, il futuro non è più una promessa ma una minaccia, dunque se non c'è futuro perché mai bisognerebbe muoversi o impegnarsi? E poi manca la risposta al perché: "Se infatti non c'è uno scopo da raggiungere, la domanda successiva è: perché sono al mondo? Che senso ha la mia vita?".

In uno stato di assoluto presente

Di qui una serie di comportamenti giovanili a cascata. Come la scelta di vivere più di notte che di giorno: di notte, "quando scompare questo mondo che non mi chiama e non mi convoca, che mi fa percepire fino in fondo la mia assoluta insignificanza sociale, comincio a vivere io". Magari ubriacandomi e drogandomi. Sì, perché se il futuro non offre prospettive tanto vale vivere 24 ore su 24, "in uno stato di assoluto presente": se la vita non ci salvaguarda, tanto vale che ce la godiamo.

Questo clima investe ovviamente le istituzioni educative per eccellenza, come la famiglia e la scuola. Che dovrebbero investire maggiormente sull'autorevolezza della parola e invece cercano di motivare i ragazzi con rapporti contrattuali ("studia e hai il bel voto, studia e ti regalo il motorino"), contribuendo così alla perdita di autorità. Che dovrebbero investire in tempo dedicato ai ragazzi, in particolare nei primi tre-sei anni di vita, e invece li affidano a baby sitter, alla tv perché oggi entrambi i genitori lavorano per far stare in piedi la famiglia. Ecco allora una verità tanto amara quanto cruda: la nostra società non è in grado di educare i propri figli in queste condizioni. E non serve a



È "l'ospite inquietante" già preannunciato da Friedrich Nietzsche 130 anni fa. La cultura occidentale ha chiuso il futuro davanti ai giovani che non lo percepiscono più come promessa, ma come minaccia. Ne devono tenere conto genitori, insegnanti, educatori

nulla riempire i bambini di stimoli e sommergerli di attività: "Bisogna capire che i bambini devono anche annoiarsi, perché la noia sviluppa la fantasia; o riempirli di cose, mentre un bambino vuole essere ascoltato, chiede risposte ai suoi tanti perché, cerca comunicazione". Peggio ancora diventare "sindacalisti dei propri figli" difendendoli nei confronti degli insegnanti.

Questi ultimi a loro volta devono lavorare sulle emozioni perché "i giovani imparano per fascinazione, per investimento emotivo" (già Platone scriveva che non si arriva alla conoscenza se non per amore). Se non si riesce ad affascinarli e ad accendere le loro emozioni, non si riuscirà mai ad educarli! Ma in classi di 30 persone non è possibile, dunque "la scuola si limita sostanzialmente ad istruire, non ad educare". E tuttavia bisognerebbe lavorare seriamente nella selezione degli insegnanti: "Per insegnare non basta una buona cultura, è necessario avere una presa emotiva, grandi capacità di comunicazione e di fascinazione". Virtù che secondo Galimberti non si imparano, ma si possiedono "naturalmente".

E ai giovani che dice Galimberti? Innanzitutto li richiama al valore della cultura: "Non dimenticatevi che il futuro è vostro e spero siate capaci di operare

le scelte giuste". Per questo occorre conoscere "perché la conoscenza è la prima condizione per la libertà".

L'etica del viandante

Nella parte conclusiva cerca di delineare una possibile strada per "oltrepassare il nichilismo". La chiama "l'etica del viandante", cioè un approccio alla vita per cui i giovani, non avendo più una meta da raggiungere, "si abbandonano alla corrente della vita, non più da spettatori, ma da naviganti", in un territorio in cui "il prossimo, sempre meno specchio di me e sempre più altro, obbligherà tutti i fare i conti con la differenza", con la diversità.

Basterà? I dubbi restano. Come navigare senza una meta? Bastano i due poli kantiani del "cielo stellato sopra di me" e della "legge morale in me"? Sul versante della differenza, come ignorare che in prima battuta essa non si mostra tanto come opportunità, ma fa paura. E la paura, come ci hanno drammaticamente ricordato i fatti accaduti a Parigi nei giorni scorsi, genera mostri.

Detto questo il volumetto-conferenza offre molti stimoli per riflettere e non dovrebbe mancare nella libreria di chi è chiamato a lavorare in mezzo ai giovani.

Incontro a Bra I signori della guerra

BRA. Dopo l'apertura del calendario di iniziative, avvenuta con la partecipata manifestazione "Cento anni di guerra bastano! In cammino per la Pace per le strade della città", la Scuola di Pace di Bra propone il primo degli incontri 2015 dedicati alla non violenza. L'appuntamento è per venerdì 23 gennaio quando, alle 21 presso la sala conferenze del centro culturale polifunzionale "Giovanni Arpino" di via Guala 45, il coordinatore nazionale della Rete italiana per il disarmo Francesco Vignarca approfondirà il tema de "I signori della guerra. Tra guerre e spese militari".

"In piedi, costruttori di pace!" aveva gridato nel 1989 il vescovo di Molfetta Tonino Bello. Fu un grido necessario, lanciato in un mondo giunto sul precipizio della guerra nucleare, nello scontro tra Est e Ovest. Nonostante il crollo del muro di Berlino, la situazione oggi non è migliorata. "Per questo è necessario rilanciare più forte il nostro grido di protesta contro la guerra, affinché non torni ad essere un fatto accettato e considerato normale - spiegano dalla Scuola di Pace di Bra -. Gli ultimi cento anni di guerre sono stati terribili, perché combattuti con armi sempre più sofisticate, processo che ha richiesto un aumento vertiginoso dei fondi destinati alle spese militari. Per rendersene conto, basterebbe scorrere i bilanci devoluti agli armamenti, rilasciati ogni anno dall'Istituto internazionale di ricerca per la Pace (Sipri) di Stoccolma, il quale afferma che nel 2011 sono stati spesi in armi, a livello mondiale, 1.740 miliardi di dollari, equivalenti a 3,3 milioni di dollari al minuto, 198 milioni di dollari all'ora, 4,7 miliardi di dollari al giorno. Per il 2012, il Sipri denuncia una spesa globale per gli armamenti di 1.752 miliardi di dollari". La presenza di Francesco Vignarca sarà l'occasione per conoscere un po' più nel dettaglio la situazione e riflettere sui dati, ipotizzando possibili soluzioni a questa pericolosa escalation. L'ingresso alla serata è libero.

Di **CARLO MORRA**

Cinque cuneesi a Palazzo Samone

CUNEO. Venerdì scorso, presso palazzo Samone, si è inaugurata una nuova mostra collettiva che il curatore, storico dell'arte e critico d'arte, Enrico Perotto sintetizza con il titolo "L'esigua linea intorno alle cose sensibili" mettendo a confronto cinque esperienze artistiche di protagonisti cuneesi tra loro diversi e pur vicini tra loro.

Gli artisti che espongono in questa collettiva sono Grazia Gallo, Lorella Lion, Romina Mandrile, Corrado Odifreddi e Claudio Signanini. Alcuni di questi nomi (Odifreddi e Signanini) è stato possibile vederli anche recentemente alla rassegna "(Im)materiali" negli spazi di San Francesco proprio a Cuneo ed a Vinadio in estate tra luglio e settembre.

Grazia Gallo, viceversa, è stato possibile vederla in passato a Saluzzo, Caraglio e Centallo e poi recentemente nella grande collettiva del 2013 "Grandarte2013" sempre a Cuneo. Anche per Romina Mandrile c'è stata

ultimamente occasione di incontrarla a questa stessa grande manifestazione collettiva mentre Lorella Lion è stato possibile incontrarla ripetutamente negli scorsi anni a "Saluzzo Arte".

L'amico Perotto introduce alla rassegna con questo commento: "Lesposizione si rivolge alla cittadinanza cuneese, agli appassionati d'arte e ai visitatori incuriositi di passaggio in città, allo scopo di offrire una nuova occasione di conoscenza dei frutti della creatività di cinque artisti cuneesi, i cui nomi ricorrono in numerose mostre personali e collettive che ne hanno consolidato il profilo artistico con riscontri favorevoli di pubblico e di critica. Grazia Gallo, Lorella Lion, Romina Mandrile, Corrado Odifreddi e Claudio Signanini, ciascuno secondo la propria linea espressiva e le proprie scelte tematiche, proporranno quindi una significativa testimonianza del loro lavoro pittorico più recente. Il pubblico avrà così la

possibilità di avvicinare opere incentrate sulla libera convergenza di cinque visioni di linee, forme, materie e colori, sospese tra raffinate stratificazioni di dissolvenze cromatiche, ricomposte dal fluire di linee occasionali in libere costruzioni geometriche o in immagini antropomorfe (Gallo); tra superfici di carte lavorate in apparenza come antiche pitture murali, su cui si delineano corpi aggettanti di misteriosi elementi fantasiosi, appartenenti a un vissuto naturale e umano emozionante (Lion); tra implicanze estetiche di un discorso amoroso al femminile, in cui la figura umana, definita da linee e colori puri e bidimensionali, partecipa con il mondo vegetale alla ricerca affettiva degli ideali di bellezza primigenia della donna e del mondo (Mandrile); tra superfici astratte monocromatiche dalle tonalità calde, al cui interno scorrono ondeggianti correnti di materia opalina, che si dirada o si addensa al centro come so-

stanza luminosa su cui lo sguardo scorre, immergendosi in suggestioni di profondità spaziale (Odifreddi); e tra la figurazione e l'astrazione informale intrisa di pigmenti grumosi dalle tonalità forti o delicate, che impastano e graffiano i percorsi di viaggio, sia tragici che sereni, nell'anima primordiale della donna (Signanini)".

Potrei chiudere semplicemente così la recensione di questa collettiva, ma non voglio sottrarmi ad aggiungere qualche personale riflessione. Intanto una considerazione di carattere generale: in mostra tre donne e due uomini e, tutti, con i loro lavori mi intrigano e forse le artiste un poco di più: le loro "narrazioni" mi sembrano veramente interessanti. Grazia Gallo, che ricordo in diverse mostre (Caraglio nel 1998, Centallo nel 1996), prosegue la sua ricerca nella direzione di una raffinata pittura aniconica, basata su ben giocati accostamenti di colore, grandi campiture,



segno erratico, con esiti che rimangono molto convincenti: questa impressione viene confermata con le opere esposte in questa rassegna. Di Lorella Lion ho avuto occasioni più frequenti di notare il suo intensissimo lavoro non tanto in pittura quanto nelle carte e nelle tecniche miste su tela, come appare anche ora, più che non nel dipinto ad olio. Chi poi conosce la sua attività nel campo della decorazione e del restauro resterà forse stupito davanti a questi lavori, segno

evidente che in queste forme si estrinseca meglio la propria personalità. Per Romina Mandrile bisogna invece uscire un poco dall'astrazione per tornare al figurativo con quelle sue figure femminili appena delineate ma che subito "fuggono" per immergersi in fantasie floreali che richiamano a certe lezioni orientali, soprattutto giapponesi (ma non soltanto). Chi ancora una volta riesce a stupirmi, per la tematica inconsueta e Corrado Odifreddi che assume a protagonista dei suoi lavori il fumo di una sigaretta che si alza nell'atmosfera di volta in volta mutevole per la scelta cromatica assunta a immaginare l'ambiente.

Per Claudio Signanini, almeno per me è lo scoprire un aspetto nuovo del linguaggio, anche attraverso l'uso di materiali non consueti, a riproporci volti femminili che sembrano uscire dalla riscoperta di frammenti di antiche pergamene e vecchi affreschi dimenticati nel tempo.

La mostra si può visitare fino all'8 febbraio, ma soltanto il sabato (ore 17-19,30) e la domenica (ore 10,30-12,30 e 17-19,30).